

Il nuovo Patto europeo sull'asilo e la migrazione: sarà un'opportunità da cogliere o verrà sprecata?

Dopo anni nei quali l'asilo e la migrazione sono state affrontate come crisi, crediamo che il nuovo Patto sull'Asilo e la Migrazione che la Commissione europea proporrà tra breve, possa essere un'opportunità per l'Unione e i suoi Stati membri di cambiare direzione. È un'opportunità per sviluppare una politica di asilo e migrazione razionale e basata sui diritti. La recente cooperazione tra gli Stati membri segnala la possibilità di un nuovo inizio, che dovrebbe basarsi sulle lezioni della riforma del Sistema Comune Europeo di Asilo (CEAS), recentemente tentata e in gran parte fallita. Tuttavia, vi è il rischio che il Patto possa includere o preparare le basi per proposte legislative dannose dei diritti, in particolare attraverso quello che è stato definito lo "strumento per le frontiere".

Niente più vino vecchio in bottiglie nuove

Alcuni Stati membri continuano a promuovere in documenti più o meno ufficiali l'idea di una procedura di frontiera obbligatoria. Estrapolando da questi documenti e dibattiti, il previsto strumento per le frontiere nel Quadro Finanziario Multi-annuale, combinerebbe gli elementi peggiori e più controversi del pacchetto di riforma del CEAS del 2016, riunendo parti del Regolamento sulle Procedure d'Asilo, di Dublino IV e della rielaborazione della Direttiva sul Rimpatrio.

La procedura di frontiera verrebbe applicata a tutte le persone che arrivano nell'UE per cercare protezione e porterebbe ad una massiccia espansione dei centri di detenzione alle frontiere. Essa potrebbe essere modificata, con l'eliminazione di molte garanzie necessarie, ma richiederebbe comunque la creazione di infrastrutture giudiziarie nei centri di frontiera. Potrebbe inoltre essere combinata con nuove proposte per rendere obbligatorio il riconoscimento di paesi terzi sicuri e di primo paese di asilo, che [comprometterebbero l'accesso alla protezione in Europa](#), contribuirebbero al contenimento dei rifugiati in altre regioni, e metterebbero a rischio gli sforzi per una più equilibrata condivisione delle responsabilità per le persone sfollate a livello globale.

La riduzione dei diritti e una maggiore detenzione non possono essere la risposta

Una modifica del quadro giuridico per introdurre una procedura di frontiera obbligatoria e accelerata comprometterebbe l'esame equo ed efficace delle domande di protezione internazionale. È improbabile che tutti i rischi di respingimento possano essere adeguatamente considerati in tale procedura, e molte versioni del piano riducono significativamente il diritto ad un ricorso effettivo. Inoltre, porterà ad un enorme aumento del numero di persone detenute e della durata del trattenimento, per coprire la durata delle procedure di asilo e dei processi di appello. Qualsiasi proposta che riduca l'accesso a una procedura di asilo equa ed efficiente dovrebbe essere respinta.

La presentazione della [procedura di frontiera come se fosse la soluzione per affrontare tutte le carenze dell'attuale sistema di asilo dell'Unione europea è una frode](#); essa aggraverà piuttosto molti difetti già esistenti e costituirà una replica della situazione drammatica attualmente osservata sulle isole greche.

Inoltre, piuttosto che riequilibrare, rafforza le responsabilità sproporzionate che ricadono sui paesi alle frontiere. Se da un lato si cerca di avere il loro consenso offrendo misure di "solidarietà", come la redistribuzione delle persone le cui richieste sono ritenute ammissibili, dall'altro non si compensa il fatto di dover aprire e gestire prigioni su larga scala per le persone che arrivano in Europa.

Un'altra preoccupazione relativa al nuovo Patto è che potrebbe concentrarsi eccessivamente sul ritorno. Questa attenzione sproporzionata al rimpatrio è dannosa e controproducente, e spesso va a scapito di un investimento in procedure di asilo eque ed efficienti. Lo stesso vale per la continua attenzione a spostare la responsabilità dell'asilo verso i Paesi terzi attraverso accordi informali, o [strumentalizzando la cooperazione allo sviluppo per il raggiungimento degli interessi dell'UE in materia di controllo delle migrazioni](#).

Cogliere l'opportunità del Patto: focalizzarsi sulla sua osservanza laddove rilevante...

La chiave per far funzionare l'asilo in Europa è [far crescere il rispetto della legislazione esistente in materia di asilo](#), non la sua riforma (ad eccezione del Regolamento Dublino III). Tra le principali lacune che devono essere affrontate immediatamente vi sono: l'inadeguatezza delle disposizioni in materia di accoglienza, gli ostacoli alla registrazione, la mancanza di speciali garanzie procedurali, la "lotteria dell'asilo" derivante da un processo decisionale insufficiente e incoerente; e l'uso dannoso e inefficiente del Regolamento Dublino. Inoltre, la pratica diffusa dei respingimenti alle frontiere europee deve finire. La Commissione europea dovrebbe affrontare queste lacune attraverso il monitoraggio delle conformità, la valutazione dell'applicazione della legislazione, l'emanazione di linee guida a sostegno di una corretta attuazione e, se del caso, il perseguimento di procedure di infrazione.

... e riformare il Regolamento di Dublino

È promettente che un numero maggiore di attori dell'UE sia pronto a dire che il sistema di Dublino per l'attribuzione delle responsabilità è fallito. Il nuovo Patto potrebbe essere il trampolino di lancio per un processo di riforma significativo. La proposta di Regolamento Dublino IV non ha affrontato il difetto fondamentale e cioè quello del primo paese di arrivo per l'attribuzione delle responsabilità di esame delle richieste e di accoglienza, quindi non è una buona base per una discussione. Tuttavia, ci sono diverse proposte di alternative al Regolamento Dublino che comportano una revisione più profonda del sistema. Queste devono essere discusse se si vuole trovare una soluzione che sia equa, sostenibile e umana.

Nel frattempo, la discrezionalità di cui godono gli Stati membri nel quadro di Dublino III consente loro di compiere scelte politiche per [attuare il Regolamento in modo più umano e basato sui diritti](#), attenuando al contempo le difficoltà derivanti dalla sproporzionata ripartizione delle responsabilità che il sistema comporta. Il semplice rispetto della gerarchia di doveri stabilita dal Regolamento costituirebbe un passo avanti verso il miglioramento della situazione dei rifugiati in Europa. In primo luogo, occorre dare priorità al ricongiungimento familiare. In secondo luogo, limitare le richieste di trasferimento, soprattutto quando sono destinate a fallire, lasciando le persone in un limbo e vincolando le risorse giudiziarie. Terzo, utilizzare le clausole discrezionali (di sovranità e umanitarie) nell'interesse dei rifugiati e per promuovere la solidarietà, assumendosi responsabilità ogni volta sia possibile. Altre misure a breve termine possono essere messe in atto per affrontare l'impatto dannoso del sistema, come la ricollocazione e l'uso dei finanziamenti dell'UE in linea con le esigenze delle persone che arrivano.

Ampliare i percorsi verso l'UE e sostenere l'inclusione attraverso i diritti

Con l'obiettivo di far funzionare l'asilo in Europa, il nuovo Patto dovrebbe anche includere un aumento su larga scala dei canali sicuri e legali di entrata, in modo che le persone che fuggono da persecuzioni, guerre e conflitti o che si spostano per altri motivi, possano farlo in sicurezza senza dover fare affidamento sui contrabbandieri. Un forte accento sull'inclusione in Europa, attraverso il rispetto dei diritti e la regolarizzazione, è importante quanto il funzionamento dei sistemi di asilo. Mentre "l'integrazione" è una responsabilità nazionale, c'è un ruolo anche per l'UE: la revisione del Piano d'Azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi è un'opportunità; una seconda richiesta è un finanziamento significativo e circoscritto per l'inclusione nel prossimo bilancio dell'UE. Tra i diritti fondamentali per i quali l'UE potrebbe svolgere un ruolo specifico, figurano il diritto al lavoro, che dovrebbe includere la lotta contro lo sfruttamento, e il diritto all'alloggio per tutti, in modo da affrontare le situazioni di indigenza e di mancanza di una casa. Affrontare le vergognose crisi umanitarie in Europa, che derivano dalla negazione dei diritti - all'alloggio, all'assistenza sociale - di coloro che si spostano, costituirebbe un fattore importantissimo nel far fronte alla paura pubblica legata all'asilo.

Il processo: consultare la società civile per la definizione del Patto

Le discussioni sullo sviluppo di proposte politiche e legislative dovrebbero andare oltre i Ministeri degli Interni per includere tutti i ministeri pertinenti, le agenzie e la società civile in generale, in particolare i rifugiati e i migranti. Sosteniamo un processo di consultazione formale che coinvolga le associazioni dei migranti, le ONG, le imprese, i sindacati, le autorità locali e il mondo accademico, come richiesto in una lettera congiunta delle ONG nel gennaio 2020.

Un Patto per l'Europa deve iniziare in Europa

Il Patto è un'opportunità per migliorare i sistemi di asilo in Europa, per espandere notevolmente i canali sicuri e legali, e per mobilitare il sostegno dell'UE per l'inclusione. È un'opportunità per l'UE di realizzare il suo impegno a favore del Patto Globale sui Rifugiati e del Patto Globale per una Migrazione Sicura, Legale e Ordinata, attuandoli in Europa. Ciò significa concentrarsi su ciò che accade all'interno dell'Europa, e non sull'esternalizzazione delle responsabilità nei paesi di transito e di origine, anche attraverso accordi che minano lo stato di diritto e i diritti umani, valori su cui l'UE è stata fondata.

Organizzazioni della società civile firmatarie:

Aditus Foundation
Amnesty International
Arbeiterwohlfahrt Bundesverband e.V.
ARSIS – Association for the Social Support of Youth
AsyLex
Bulgarian Helsinki Committee (BHC)
Caritas Europa
CCME
Centre for Peace Studies Zagreb
Conselho Português para os Refugiados - CPR (Portuguese Refugee Council)
Consiglio Italiano per i Rifugiati – CIR
Cyprus Refugee Council
Der Paritätische Gesamtverband
DRC Danish Refugee Council
Dutch Council for Refugees/VluchtelingenWerk Nederland
ECRE
Estonian Refugee Council
Finnish Refugee Advice Centre
FOCSIV, Italian Federation of Christian Organisation for International Volunteering (partner of the Faces of Migration project)
Forum réfugiés-Cosi
France terre d'asile
Fundación Cepaim acción integral con migrantes
Greek Council for Refugees (GCR)
Helsinki Foundation for Human Rights
Hungarian Helsinki Committee
ICMC Europe
International Rescue Committee (IRC)
Irish Refugee Council
JRS Europe
Legal-Informational Centre for NGOs, Slovenia - PIC
Missing Children Europe
Mobile Info Team
Network for Children's Rights
NRC
OPU - Organizace pro pomoc uprchlíkům.
Passerell
Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (PICUM)
Pro Asyl
Saferworld
SB OverSeas
SolidarityNow
Verein Projekt Integrationshaus
Vluchtelingenwerk Vlaanderen